Coppa: Milan e Napoli successi senza smalto

Un'altra desolante prova dei rossoneri (1-0)

Per battere la Spal un rigore inventato

Calloni realizza dagli 11 metri - Un pallone batte sotto la traversa, ai più è sembrato gol, ma l'arbitro dice no ai ferraresi

MARCATORE: Calloni (su rigore) al 32' del p.t.

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Zecchini, Bet, Scala (dal 29' s.t. De Nadai); Gorin (dal 12' s.t. Bergamaschi), Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi.

SPAL: Grosso; Lievore, Reggiani; Boldrini, Galli, Fasolato; Cascella, Aristei, Paina, Manfrin, Pezzato.

ARBITRO: Benedetti, di Roma.

MILANO, 7 settembre

Bigon si sbilancia da solo in area, l'arbitro abbocca: rigore. Calloni trasforma e il Milan piega la Spal. Fine della storia. Si potrebbe concludere qui il racconto della partita al «vertice» tra rossoneri e spallini per il primato in classifica del quinto girone della coppa Italia, se tacessimo delle fortune dei milanesi e della prova generosa dei ferraresi.

Senza dimenticare uno stravagante episodio accaduto a una decina di minuti dalla fine del primo tempo. Protagonisti: Cascella, Bet, Zecchini, arbitro, segnalinee e una traversa. La scena si svolge nell'area dei rossoneri. Spiove sulla destra un pallone dopo un lungo batti e ribatti in area; Cascella, a una decina di metri dalla porta, finta il tiro e i difensori rossoneri, temerari, si girano su se stessi offrendo il fondo della schiena. Cascella, forse scandalizzato, sparacchia contro il mucchio, sbuca Bet e, sbilanciato da Zecchini, con il manone devia sotto la traversa. La palla sbatte probabilmente contro la rete, e sarebbe gol, poi esce e va a depositarsi nelle mani di Albertosi.

Gli spallini si disperano: reclamano il gol, ma l'arbitro dice no, poi chiedono almeno il rigore, ma il signor Benedetti dice sempre no. Ululati del pubblico, pochi intimi, a favore della Spal.

Prima della partita, si fa per dire, gli «amici» del Milan di Sesto San Giovanni avevano diffuso un volantino acorato nel quale si chiedeva il ritorno agli antichi splendori della beneamata e la testa dei traditori. Forse le teste cadranno, ma lo splendore abbiamo paura che sia altra musica. Senza timore di essere smentiti sono solo un paio i giocatori che si salvano. Gli altri potrebbero comporre una modesta squadretta di serie B.

Purtroppo non riusciamo a trovare nessuna attenuante alla prova disastrosa dei rossoneri. La forma scadente? Può darsi, ma non convince. L'affiatamento? Improponibile in quanto è praticamente la squadra dello scorso anno che scende in campo. Le polemiche note e ignote? Non ci sembra il caso di scomodare Freud. No, il Milan è una realtà in decadenza. Gli uomini che lo compongono e lo guidano non iscriveranno il proprio nome nella «storia» o meglio saranno ricordati come gli artefici del disastro, calcistico, s'intende.

Bigon, bravino, non illumina. Benetti, generoso, si spompa per nessuno. Chiarugi, anche simpatico, gioca per sè e per la platea. Il resto è notte. Calloni non si fa mai vedere. Gorin, chi era costui? Bet, Zecchini, Scala: un'armata Brancaleone. Anquilletti e Sabadini, «aurea mediocritas». Eppure c'è ancora qualcuno che tenta il discorso degli schemi, delle tattiche e delle controtattiche. Non bisogna prestargli attenzione. Gli uomini li hai oppure no: il resto è fantasia. E il pubblico l'ha capito. Sugli spalti erano in pochi, i fedelissimi, ovviamente, eppure anche loro non hanno lesinato i fischi. La gente fischierà sempre di meno con l'andar del tempo, perchè, probabilmente, allo stadio non andrà più nessuno.

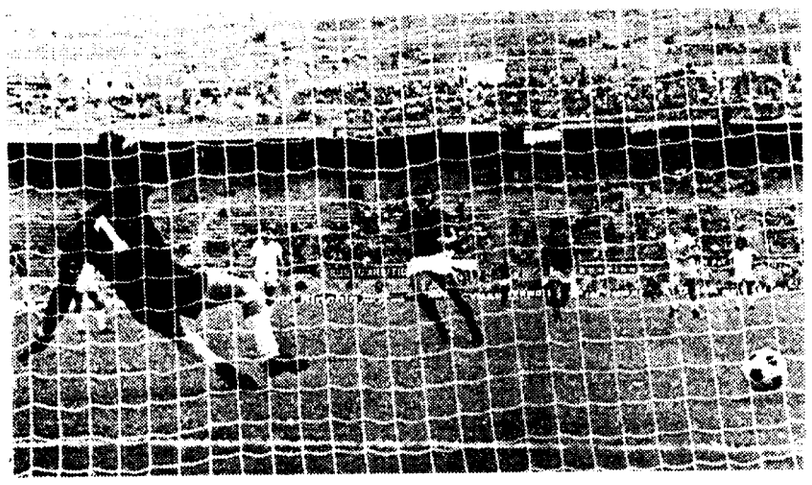
Ed ora parliamo pure dell'ennesima straziante partita.

Il primo quarto d'ora è tutto di Chiarugi. Il «frillo» tenta tre volte la conclusione, al 3', al 5' e al 7' ma i tiri vanno lontani dalla porta di Grosso. Poi gli spallini sprecano un paio di facili occasioni regalate dalla difesa rossonera. Il bravo Cascella non ne approfitta. Al 31' il rigore trasformato da Calloni con un rasoterra alla destra del portiere. Subito dopo il «quasi gol» dei ferraresi.

Nel secondo tempo assalto della Spal senza fortuna. Ai ferraresi manca una punta, altrimenti per il Milan sarebbe stata notte. Comunque Albertosi al 7' deve superarsi per evitare la capitolazione. Dopo un lisciò di Zecchini, il pallone arriva a Pezzato che da pochi passi indirizza in rete. Con formidabile colpo di reni, Albertosi sventa la minaccia. Il resto non conta.

Ultima considerazione: con la Spal al Milan è bastato un rigore, ma contro una squadra appena degna, i rossoneri devono sperare di vederne concedere almeno... diciamo tre!

Carlo Brambilla



MILAN-SPAL — Calloni trasforma il calcio di rigore che ha deciso la partita.

Battuto 4-2 il Foggia, ma Vinicio è del diavolo

Troppo isolato Savoldi: ci sia sotto qualcosa?

L'impressione è che qualcuno dei suoi compagni volutamente lo ignori - Inevitabile che, in queste condizioni, la squadra non «giri»

MARCATORI: al 38' Orlandini (N); nella ripresa: al 7' Massa (N); al 15' Savoldi (N); al 22' e al 24' Turella (F); al 33' autorete di Pirazzini (F).

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, Punziano, Orlandini; Massa (Boccolini), Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia.
(A disposizione: Fiore, Vallini, Sperotto, Ferradini).

FOGGIA: Fabris; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Inselvini (Del Neri); Toschi (Turella), Lodetti, Bordon, Lorenzetti, Nicoli.
(A disposizione: Trentini, Fumagalli, Verdiani).

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 7 settembre

Il Napoli ha battuto il Foggia per 4-2, sei reti in tutto, dunque, e magari la gente si è anche divertita tanto più che ha segnato anche Savoldi, pure se in maniera del tutto occasionale. Ma spieghiamoci bene a questo riguardo: Savoldi ha stentato a segnare fino ad ora, perchè non ha mai avuto una palla decente. Lo dicemmo dopo la partita con la Reggiana, lo ripetiamo adesso con maggior forza. E Vinicio non se ne deve dispiacere, perchè è la verità. Juliano ignora completamente il centravanti, Braglia evita gli scambi più semplici, quelli addirittura automatici, e i traversoni al centro sono sempre fuori misura.

I palloni che arrivano al centravanti, pertanto, sono sempre occasionali e avventurosi e quando egli cerca lo scambio, la palla di ritorno non gli arriva mai. Questo ostracismo — perchè di questo si tratta, e non sapremmo proprio trovare altra parola — non sappiamo a che cosa attribuirlo, ma se si tratta di gelosie interne, i dirigenti hanno l'obbligo di chiarirle, se invece si tratta di incomprensioni tecnico-tattiche allora deve intervenire Vinicio e correggerle.

Non si possono spendere due miliardi per un giocatore, per poi lasciarlo isolato, senza rifornimenti, o in balìa degli umori dei compagni, provocandone magari, col tempo, una crisi di sfiducia. Questa è la verità nuda e cruda come a noi appare. Altri forse la prenderanno in modo diverso, ma noi abbiamo troppo rispetto per questa gente che accorre allo stadio spendendo fior di quattrini, entusiasta, fiduciosa, ed è poi costretta ad assistere ad un primo tempo come quello di oggi solo perchè i giocatori decidono di fare i capricci; un primo tempo squallido durante il quale ha fatto certamente miglior figura il Foggia, non fosse altro che per la sua grinta e combattività. Certo, il Foggia giocava con cautela, e il suo gioco di contrasto non favoriva il Napoli. Ma questo non basta per giustificare gli errori dei singoli e il disordine del collettivo.

Il primo gol del Napoli è venuto al 38' quando Massa, ricevuta la palla da Savoldi, si è infilato nelle maglie della difesa ed ha messo Orlandini in felice condizione di battere a rete con successo. Con un solo gol di vantaggio, dunque, il Napoli ha chiuso il primo tempo, e questo gol è stato il primo campanello d'allarme per il Foggia che si difendeva abbastanza bene con il sempre bravo Pirazzini, con Bruschini, con la copertura di Lodetti, ma molto meno bene impostava le azioni di rilancio per la scarsa vena di Inselvini, per l'inconsistenza del piccolo Toschi che, privo del solito brio, non riusciva ad assecondare la buona vena di Bordon.

Nella ripresa il Napoli è partito subito forte, ed ha segnato un gol veramente bello al 7': ancora uno spunto di Massa, palla che arriva da Savoldi ad Esposito che la restituisce a pennello al mobilissimo Massa spostato al centro che insacca di testa. Lo sprazzo di bel gioco continua e al 15' il Napoli passa ancora: fuga di Orlandini in uno spazio libero di circa 40 metri, pallone al centro e Savoldi, fra tante gambe dinanzi alla porta, tocca deciso per primo e insacca. Tre a zero. Lo stadio esplode in un applauso interminabile

Per il Foggia il passivo comincia a diventare pesante, e per la verità la squadra di Maldini non merita di essere mortificata. Maldini corre ai ripari: manda in campo Delleri al posto di Inselvini (e Delleri da subito una bella palla al centravanti che spara forte, ma sul corpo di Carmignani, al 19') e poi anche Durella che entra e immediatamente segna: un impuccio della difesa napoletana e Durella si è ritrovato a portata di tiro una palla a mezz'aria: non ha esitato un attimo, e Carmignani è stato battuto.

Due minuti dopo il Foggia si portava sul tre a due: discesa di Sali malamente contrastata, cross al centro, papera della difesa, e Durella concludeva ancora in bellezza. Il Napoli cominciava ad avvertire una certa preoccupazione: si raccoglieva sulla metà campo e tentava di addormentare il gioco. Dopo un altro bello scambio Delleri-Bordon, senza esito, la sorte aiutava il Napoli al 33' nel senso che in un'azione di rimessa, su tiro di Orlandini, la palla picchiava su un piede di Pirazzini e finiva in rete.

Ritrovatosi con due gol di vantaggio, il Napoli non rischiava più. Continuava a controllare la partita con calma. Vinicio poteva così mandare in campo anche Boccolini che giocava pochi minuti, non male, ma certamente meno di suo solito di come altre volte lo abbiamo visto giocare. In tanto marasma e con compagni nuovi, del resto, non poteva certamente brillare. In sostanza il Napoli ha vinto la partita anche con un buon punteggio, ma ancora ha scontentato il suo pubblico che ormai certe manfrine comincia a comprenderle.

Michele Muro

Oggi le convocazioni azzurre

Fedele al programma di massima stilato dapprima a Coverciano e poi rifinito in settimana nell'«appuntamento» di Casalecchio di Reno, la «trolka» azzurra ha stabilito per domani le convocazioni in vista della partita che la Nazionale giocherà sabato 27 settembre a Roma contro la Finlandia e di quella che vedrà opposta l'«Under 23» alla compagine dei coetanei finlandesi ad Helsinki.

I giocatori della Nazionale A dovranno trovarsi a Coverciano entro le 12 di martedì e quelli della «Under 23» per lo stesso orario ad Appiano Gentile.

Com'è noto i moschettieri incontreranno il giorno dopo, mercoledì, gli svizzeri del Basilea in una partita amichevole, con inizio alle ore 16, allo stadio comunale di Firenze, mentre i giovani, affidati alle cure di Vicini, raggiungeranno Chiasso dove, alle 17 locali (18 italiane), affronteranno la squadra locale partecipante al campionato cadetto elvetico.

Dopo la partita col Basilea, gli azzurri faranno rientro a Coverciano e, in serata, seguiranno alla televisione la partita Polonia-Olanda valida per la Coppa Europa. A questo incontro, com'è stato da tempo stabilito, assisterà Fulvio Bernardini che relazionerà in settimana i colleghi della «trolka».

Per quanto riguarda le convocazioni nulla di ufficiale è trapelato, ma non dovrebbero comunque esserci grosse novità, almeno per quanto riguarda la Nazionale A. Si sa di sicuro che non ci sarà Chinaglia, mentre per quanto riguarda Riva si terrà presente, anche e soprattutto, il parere dei medici.

Pareggio (1-1) dopo un netto predominio degli emiliani

Il Palermo ha raggiunto la Reggiana nel finale

Reti di Sacco e di Vianello - I padroni di casa hanno creato molte occasioni da gol

MARCATORI: Sacco (R) al 21' del p.t.; Vianello (P) al 27' del s.t.

REGGIANA: Romani; Parlanti, Volpati; Donina, Stefanello, Carrera (Zanetti dal 5' del s.t.); Passalacqua (Frutti dal 40' s.t.), Savian, Serato, Sacco, Francesconi. (N. 12: Memo, n. 14: Albanese, n. 15: D'Angiulli).

PALERMO: Trapani (Bellavia dal 42' s.t.); Zanin, Vianello; Maio, Piglin, Pepe; Favalli (Novellini dall'inizio della ripresa), Ballabio, Piras, Magherini, Barbana. (N. 13: Viganò, n. 15: Braida, n. 16: Cerantola).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Spettatori paganti 4.730, incasso 10 milioni 993 mila lire. Ammoniti Maio, Savian, Zanin, Serato, Magherini.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 7 settembre

A poco più d'un quarto d'ora dalla fine la Reggiana stava ancora conducendo. Meritatamente. Un solo golletto nel carniere appariva anzi un risultato troppo smilzo. Fra reggiani e siciliani, nell'ora abbondante di gioco srotolatosi sul terreno del Mirabello, la differenza era sembrata abbastanza sostanziosa: a favore della squadra di casa, naturalmente, cui erano toccate occasioni ragguardevoli, mancate per un niente o sprecate per motivi vari. E se qualche volta i granata eran parsi sul filo del rasoio, la «colpa» doveva risalire soprattutto ad un ginocchio gonfio, che all'ultimo momento aveva impedito a Memo di scendere in campo a guardia dei legni granata. Al suo posto Di Bella aveva «costretto» all'esordio il ventunenne Romani, e il giovanotto non aveva tardato a mostrare una preoccupante emozione, trasformando in veri e propri pericoli palloni evidentemente innocui. Romani, comunque, era riuscito a cavarsela, cosicchè, ripetiamo, a poco più d'un quarto d'ora dalla conclusione, la Reggiana stava ancora guidando con meriti (ma forse, fino a quel momento, sarebbe stato più esatto parlare anche di demeriti del Palermo) solo parzialmente riconosciuti dal risultato. Vero che il verdetto contava essenzialmente per le statistiche, chiedendo alla Coppa Italia, Reggiana e Palermo, soltanto lumi per il cammino futuro, ma poichè anche l'occhio vuol la sua parte, si dirà che l'occhio neutrale aveva visto meglio i granata. Più puntuali e coordinati nelle manovre, più pratici e convincenti dalla metà campo (dove il Palermo accusava notevoli sbandamenti, dovendo sostanzialmente rivolgersi al solo Maio, nervoso ma anche puntiglioso ed efficace) fino all'area di rigore rosanero. E qui, ai granata, le occasioni ghiotte non mancavano: mancava invece «qualcosa», magari un guizzo, un po' di fortuna, ma anche il «vero» Serato, per concludere positivamente.

La Reggiana, così, che aveva insidiato gli avversari con Serato al 16' del primo tempo, poi con Sacco, quindi con una lunga mischia (tiri a ripetizione di Donina, Savian, Passalacqua, Volpati e salvataggi incredibili dei siciliani) e di nuovo con Savian, Francesconi (palo) e Serato, mentre il Palermo (tentativi di Barbana, Ballabio e Favalli, poi di Novellini subentrato a Favalli), la Reggiana — dicevamo — doveva accontentarsi di arrivare al 27' della ripresa dopo aver messo da parte considerazioni positive ma un solo gol che non poteva assolutamente tranquillizzarla. Autore del gol era stato Sacco, al 21' del primo tempo: il piemontese, nel bel mezzo di un brillante quarto d'ora personale, lanciava in area verso Passalacqua e Serato. La difesa rosanero anticipava e rinviava corto: Sacco era a sua volta lestissimo a riprendere e a ribattere con un gran tiro di sinistro che mandava il cuoio imparabilmente alle spalle di Trapani. Un gol molto bello, ma, spettacolarmente parlando, non gli era da meno quello col quale al 27' della ripresa il Palermo agguantava un ormai insperato pareggio. La palla viaggiava sul centrocampo, dove Barbana la controllava per servire abilmente Vianello, irrompente sulla destra. Il difensore siciliano superava di slancio Zanetti, controllava la palla passandosela dal piede destro a quello mancino, poi lasciava partire una sventola fortissima: il cuoio si infilava nel «sette» alla destra di Romani, stavolta sinceramente incolpevole.

La Reggiana, sentendosi di punto in bianco privata di quanto con ampia onestà aveva raggranellato, aveva un paio di focose reazioni, ma prima Serato, poi lo stesso Serato in tandem con Volpati, riuscivano soltanto ad allarmare a vuoto la rete di Trapani. Era allora il Palermo, sotto la spinta incessante di Maio e poggiando su un innegabile mestiere a crescere visibilmente nella parte finale dell'incontro.

Giordano Marzola

E' finita 0-0 al Bentegodi

Catania a sorpresa blocca il Verona

La squadra siciliana, malgrado le numerose assenze, ha fornito una bella prova - I veneti non hanno saputo tradurre in gol la gran mole di gioco a centrocampo

VERONA: Ginulfi, Nanni, Sirena; Bachlechner, Catellani, Cozzi; Busatta, Mascetti, Macchi, Moro (dal 23' del s.t. Vriz), Zigoni.

CATANIA: Muraro; Simonini, Pasin; Chiavaro, Battilani, Poletto; Spagnolo, Morra, Ciceri, Cantone, Labrocca.

ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

NOTE: espulso Poletto del Catania per fallo su Zigoni. Ammoniti: Simonini, Battilani, Ciceri, Labrocca e Pasin del Catania, Zigoni e Cozzi del Verona per scorrettezze. Spettatori 14.940 per un incasso di 29.645.000 lire.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 7 settembre

Il valzer degli assenti finisce paradossalmente per livellare la caratura tecnica complessiva di due squadre più propense al corpo a corpo che ad un incontro di calcio.

Quello che scende al «Bentegodi» è il Catania-riserve largamente decimato, con quattro infortunati costretti al forfait (Malaman, Biondi, Mircoli e Ceccarini), due aventiniani (Benincasa e Fraccapani) nonchè il portiere titolare Petrovic tenuto opportunamente in disparte perchè in procinto di trasferirsi ad altri lidi. Ma non è finita: ecco l'allenatore Rubino costretto a disertare la panchina per squalifica, e con lui Panizza, altro «cattivo» della compagnia.

Il Verona, reduce dalla pimpante affermazione contro il Torino, punta decisamente alla qualificazione di Coppa. Valcareggi (nonostante le assenze di Franzot, Domenghini e Luppi) non ha grossi problemi da risolvere: la squadra vanta già un gioco ed una personalità precisi. Niente rivoluzione, quindi, ma solo qualche ritocco. Due le novità nello schieramento gialloblù: Ginulfi al posto di Porrino e Busatta che subentra all'infortunato Franzot.

Eppure l'incontro non manca di interesse. Gli occhi del tecnico e dei tifosi sono puntati tutti su Bachlechner e su Macchi, attesi ad un'ennesima conferma dopo le pregevoli esibizioni di queste ultime settimane.

Va detto subito che i due giocatori si battono con determinazione finendo così per supplire con l'agonismo a talune carenze stilistiche. Per il resto il Verona di sempre con il centrocampo a fasi alterne condizionato dai chiaroscuri di Moro.

E contro una squadra tatticamente accorta e atleticamente massiccia quale il Catania il Verona finisce per far confluire una montagna di gioco sulle tre quarti senza per altro riuscire a sbloccare il risultato. Il muro catanese appare insuperabile.

Che dire di questo Catania? Una squadra tetragona, massiccia e mai doma che sa battersi su ogni palla con ardore agonistico e con lucida determinazione. Difensori atleticamente coordinati, centrocampisti maratoneti come Morra e le punte Spagnolo e Ciceri che incrociano a dovere scambiandosi sovente di ruolo: un Catania tutto carattere che poco concede all'estetica ma che in campo sa farsi rispettare.

Inizio a ritmo blando. Il Verona attacca in massa ma senza impensierire Muraro. Il Catania risponde in contropiede. Al 7' tiro di Labrocca che da oltre trenta metri mette Ginulfi in difficoltà. Risponde il Verona al 15' con Macchi ben lanciato in area da Moro: devia Chiavaro salvando Muraro da una sicura capitolazione. Ed ancora Macchi al 40' incorna a rete su cross di Zigoni. Il primo tempo termina con il Verona all'attacco.

Ripresa: rinvio al 3' di Muraro su cross di Busatta; Zigoni tira e Pasin rinvia, riprende Moro che calcia a rete. Chiavaro salva ancora sulla linea. Controbatte al 20' Cantone per il Catania impegnando Ginulfi da lontano. Al 23' esce Moro e entra Vriz: cambia la forma ma non la sostanza. Il Verona assedia l'area catanese con nuovi arrembaggi. Zigoni fallisce al 31' un'incredibile palla-gol calciata su Muraro in uscita. Gli animi si accendono, volano le ciabattate assassine, e le entrate da codice penale. Al 36' Poletto viene espulso per fallo su Zigoni. Gli animi finalmente si placono. Ma l'incontro ormai non ha più storia.

Enzo Bordin

Tra Pescara e Vicenza (1-1)

Partita modesta e pari giusto

MARCATORI: Repetto (P) al 16', Berni (V) al 45'.

PESCARA: Piloni; De Marchi, Santucci; Zucchini, Andreuzza, Di Somma; Repetto, Tripodi (dal 1' del s.t. Clardella), Berardi, Daolio, Prunecchi (dal 23' del s.t. Catarci).

LANEROSSI VICENZA: Galli; Bottaro (dal 15' del s.t. Furlan), Marangon; Berti, Prestanti, Perego; D'Aversa, Di Bartolomei, Ballarin, Restelli, Galluppi (dal 21' Frinzi).

ARBITRO: Bitocchi di Tivoli.

NOTE: al 23' della ripresa Prunecchi esce per infortunio; spettatori paganti 9.200 per un incasso di 24 milioni 375 mila lire; ammoniti Bottaro e Zucchini.

PESCARA, 7 settembre

E' finita in parità tra Pescara e Vicenza messe di fronte per il terzo turno di Coppa Italia. E' stata una partita abbastanza povera di contenuti tecnici anche perchè tutte e due le squadre sono apparse in condizioni atletiche ancora approssimative. E le stesse due reti della giornata, una per parte, ovviamente, sono apparse più frutto di prodezze individuali che coronamento di manovre a largo respiro.

La cronaca vede subito il Pescara proiettato in avanti alla ricerca di gol, con i centrocampisti in posizione molto avanzata; e tuttavia del Vicenza il primo pallone pericoloso con Di Bartolomei che al 4' su punizione sfiora la traversa di Piloni.

L'insistenza del Pescara trova il premio della segnatura al 16' quando Repetto indovina l'angolino basso con un bolide sferrato da oltre venti metri.

Il vantaggio acquisito non pare frenare i locali che in più circostanze vanno vicino al raddoppio. Al 20' con Santucci che da fuori area sfiora il montante sinistro della rete vicentina e dieci minuti dopo per via di un colpo di testa di Zucchini che da buona posizione manca di poco il bersaglio.

Gradatamente la spinta del Pescara perde di vigore ed è il Vicenza che comincia a farsi vivo in avanti. Al 41' preludio del pareggio. C'è infatti da registrare un gran tiro di Ballarin che Piloni è bravo ad arrestare in due tempi. Il pareggio per il Vicenza, privo di sei titolari, giunge al 45', pochi attimi prima del fischio per l'intervallo. A segnarlo è Berni con un bel tiro al volo sferrato dal limite dell'area su cui nulla può fare Piloni.

La ripresa è senza storia con il Pescara che torna a premere con molta insistenza ma senza costrutto nè pericolosità. Anche perchè tutto diviene più difficile dal 23' quando per infortunio esce Prunecchi, che fino a quel punto era parso l'unica punta di una certa incisività nello schieramento di Rosati.

Contro l'Avellino (2-0)

Il Brescia vince con poca fatica

MARCATORI: Reali su autorete (A) al 3' del p.t.; Cagni (B) al 7' del s.t.

BRESCIA: Borghese; Sabatini, Cagni; Fanti, Colzato, Botti; Salvi, Iacolino, Ferrara (dall'8' del s.t. Altobelli), Paris (dal 17' del s.t. Biasotti), Nicolini. N. 12 Bellotti.

AVELLINO: Marson; Mutti, Boscolo; Salpini, Facco, Reali; Rossi, Taddei (dal 13' del p.t. Ravioli), Franzoni, Scarpa (dall'8' Femiano), Ronchi. N. 12 Blanco.

ARBITRO: Artico di Padova.

NOTE: terreno pesante, a causa della pioggia caduta abbondantemente nella notte e al mattino; spettatori 4000

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 7 settembre

L'esordio casalingo degli azzurri di Angelillo è stato positivo; con il classico punteggio di 2-0 hanno battuto l'Avellino. Una partita abbastanza piacevole, ricca di emozioni e di pregevoli spunti tecnici, nonostante lo stato del terreno di gioco. Un compito, quello degli azzurri, più facile del previsto, propiziato all'inizio da una disgraziata autorete di Reali. La segnatura ha costretto Giammarinaro a rivedere i suoi schemi tattici, chiaramente orientati alla divisione della posta, per cui l'Avellino, pur premendo a lungo per tutto il primo tempo, e con un Franzoni in buona giornata, non è quasi mai riuscito ad impensierire Borghese.

Il Brescia va subito in vantaggio; dopo un calcio d'angolo, al 3' il libero degli irpini Reali spiazza nettamente il proprio portiere su un cross di Ferrara, segnando di precisione. L'Avellino accusa il colpo e per il Brescia il raddoppio sembra solo questione di attimi. Ma con il passare dei minuti si rinfranca la squadra di Giammarinaro: al 12' Borghese si salva, con l'aiuto del palo, da un violento tiro di Ronchi, servito sulla destra da Salpini. Il Brescia si fa pericoloso con Reali, che ritenta la via dell'autorete al 24': Marson, uscito dai pali, deve allungarsi in tuffo per fermare l'inopportuno passaggio all'indietro del suo libero.

Ripresa: dopo due azioni di Ferrara, conclusa di un soffio a lato, al 7' il Brescia raddoppia. Stupendo allungo a Cagni di Salvi, proiettato in avanti e gran botta del terzino. Per Marson non c'è nulla da fare. Rabbiosa reazione degli irpini, che al 9' colpiscono la traversa su rovesciata di Femiano. La più grossa occasione è però per il Brescia: Salvi in slalom entra in area, finta più volte su Boscolo, lo supera e il terzino lo stende in area. Rigore che Botti si fa parare da Marson in calcio d'angolo.

Carlo Bianchi

1-1 a Novara

«Patta» bugiarda per il Cagliari

MARCATORI: Viola (Cagliari al 10' del primo tempo; Fiaschi (Novara) al 40' della ripresa.

NOVARA: Garella 7; Lugnan 5, Menichini 6; Vivian 6, Veschetti 6, Ferrari 6; Fiaschi 7,5, Rocca 6,5, Castronovo 6, Scorletti 5, Morelli 6. (N. 12: Nasuelli, 13: Galli 5, 14: Guidetti, 15: Pellegrini, 16: Salvioni 6,5). (Salvioni entra al 20' del secondo tempo al posto di Lugnan e Galli entra al 46' al posto di Morelli).

CAGLIARI: Vecchi 6; Lamagni 6, Longobucco 6; Gregori 6, Valeri 6, Tommasini 5; Marchesi 5, Quagliozzi 6, Piras 7, Viola 8, Virdis 7. (N. 12: Capparoni, 13: Loche, 14: Graziani, 15: Brugnera, 16: Nenè). (Nenè entra al 20' del secondo tempo al posto di Marchesi).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons, 5.

NOTE: spettatori 4.668 paganti per un incasso di 11 milioni 898 mila lire. Angoli 7 a 6 per il Cagliari.

SERVIZIO

NOVARA, 7 settembre

Tra Novara e Cagliari finisce in parità, 1-1, un match che ha visto i rossoblù di Suarez dominare sul piano tattico e tecnico i padroni di casa in edizione rivoluzionaria, con nove nuovi acquisti all'esordio casalingo. Risultato bugiardo, ma indicativo comunque dei limiti attuali della formazione sarda pure sorretto da un Viola in giornata di gran vena. Ovviamente molto sentita in casa rossoblù la mancanza di Riva.

Si inizia e già al 10', sul primo vero «affondo», il Cagliari è a segno. Virdis parte rapidissimo su lancio di Gregori, scende sul fondo e mette al centro raso terra un pallone che Viola, libero, infila alle spalle di Garella.

Il Novara reagisce e Castronovo fallisce di un soffio dopo un triangolo con Morelli: pressato da Valeri, a dieci metri da Vecchi spedisce fuori di poco. Il centravanti azzurro si ripete al 16'. Veloce azione con Fiaschi e Vecchi respinge uscendo alla disperata. Gli azzurri insistono e Fiaschi, in particolare, si dimostra giocatore essenziale e pericoloso. Si accendono risse confuse nell'area di Vecchi, e al 20' Tommasini tocca di mano in area. L'arbitro lascia correre. Poi, gradatamente, Viola prende in mano la bacchetta e si mette a dirigere la danza. Al 38' potrebbe addirittura raddoppiare su azione personale in area avversaria, ma Vivian lo atterra al momento della facile conclusione. Barbaresco ignora il rigore.

La musica non cambia nel secondo tempo. Prima Lugnan cerca di segnare un autogol e Garella è bravissimo a deviare in angolo l'infelice colpo di testa del compagno. Poi Viola fa secco Vivian e si presenta solo davanti a Garella, tira a colpo sicuro e il palo respinge il gol già fatto. Poi è Piras che impegna il portiere con una bella girata e quindi, al 19' ancora Piras si presenta solo in area; scarta anche il portiere ma, successivamente sbilanciatosi, mette fuori sprecando una grande occasione. Per la prima metà del secondo tempo il Cagliari dilaga, aiutato da errori e slasature della difesa novarese. Quindi la stanchezza degli ospiti s'ita sentire ed il Novara si riprende spronato da Rocca. Due volte Vecchi è messo in difficoltà da sventole da trenta metri di Rocca e di Salvioni. Al 40' Fiaschi pareggia. Il sette novarese riceve la palla e, in girata, infila l'angolo.

Corrado Mornese

Torino «amichevole» 6-1 a Ivrea

IVREA, 7 settembre

Il Torino - che nel torneo di Coppa Italia ha osservato oggi il suo turno di riposo - ha giocato una partita amichevole ad Ivrea contro la squadra locale che milita in serie «D». I granata hanno vinto per 6-1 (4-1) giocando nella seguente formazione: Cazzaniga; Gorin, Salvadori (Lombardo); P. Sala (Salvadori), Mozzini (Caporale), Caporale (Santin); Roccotelli (Bacchin), Pecci, Graziani (Garritano), Zaccarelli (C. Sala), Garritano (Pulici).

Le reti sono state segnate al 3' da Garritano, al 13' da Roccotelli, al 23' da Zaccarelli, al 39' su rigore da Bordetti (Ivrea), al 42' da Garritano, al 54' e 56' da Pulici.